

IL DENARO
26 gennaio 2010

Banco di Napoli perno per le Pmi

L'istituto di Intesa Sanpaolo al centro dell'accordo tra le dodici banche dell'area

Il Banco di Napoli sarà leader nell'assistenza alle piccole e medie imprese che operano nell'area euromediterranea. Lo assicura il direttore generale dell'istituto di via Toledo Giuseppe Castagna. Alla conclusione del convegno dal titolo "Il Mezzogiorno nel Mediterraneo, con e per l'Europa", tenutosi ieri presso la Sala assemblee del Banco, il manager, ricordando che la capogruppo Intesa Sanpaolo ha la leadership dell'asse tra dodici banche dell'area Euromed stipulato all'inizio del 2009, spiega che il sostegno del Banco di Napoli si concretizzerà nel rilasciare garanzie commerciali alle piccole e medie imprese, nel canalizzare i loro crediti documentari, nel facilitare lo scambio di dati e nel mettere in rete le aziende.

Antonella Carlo

Il vento economico e imprenditoriale soffia verso Sud. Così si può sintetizzare quanto emerso ieri nel convegno "Il Mezzogiorno nel Mediterraneo, con e per l'Europa", organizzato dal Banco di Napoli. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con una lettera di saluto considera l'iniziativa come segno tangibile della proiezione euromediterranea del nostro Mezzogiorno. Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e l'assessore regionale alle Attività produttive Riccardo Marone, in rappresentanza delle istituzioni locali, confermano all'inizio dell'incontro, l'impegno per la creazione di una nuova Campania, inserita nel più ampio quadro delle relazioni internazionali. I lavori congressuali, coordinati dal giornalista del Sole 24 Ore Orazio Carabini, si incentrano sulle potenzialità del Mediterraneo. In primo piano il progetto consortile Alliance des banques pour la Méditerranée, grazie al quale dodici istituti dell'area, in virtù di un accordo siglato a inizio 2009, si aggregano per sostenere le attività delle Pmi. In questa rete, illustrata dal capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice, l'unico istituto italiano presente ha la leadership, spiega il direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna. In particolare, l'istituto del gruppo Intesa Sanpaolo fornirà supporto e assistenza alle aziende nel rilasciare garanzie commerciali, canalizzare i crediti documentari, facilitare lo scambio di dati e creare un sistema comune di "market-place". Il presidente del Banco di Napoli, Enzo Giustino, apre il dibattito, sottolineando "la necessità di garantire un efficace governo del territorio per stimolare e promuovere investimenti, sfruttando il petrolio verde culturale e ambientale del Mediterraneo". L'invito viene raccolto, nell'immediato, da Enzo Boccia, presidente della Piccola industria di Confindustria, che parla della "piattaforma euromediterranea come la vera scommessa delle piccole imprese nostrane, cui è affidato il ruolo di rivitalizzare la politica del pragmatismo manageriale e l'economia delle relazioni. Nella scacchiera internazionale - evidenzia l'imprenditore campano - le Pmi italiane sono avvantaggiate, grazie alla loro posizione geografica.

Questo privilegio richiede la tessitura di sapienti sinergie, in patria e all'estero, per valorizzare la propensione all'imprenditoria tipica del Bel Paese". Se Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, individua nel Mediterraneo "la nostra Cina a portata di mano, su cui puntare senza troppi indugi". Più cauta Lida Viganoni, rettore dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, che analizza le caratteristiche geopolitiche di "una realtà composita e multiforme, ancora tutta da costruire". Questa costruzione, secondo il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Enrico Salza, "deve partire da tre termini, che sono Europa, Mediterraneo e Mezzogiorno: l'iter di crescita da perseguire, inaugurato nel 1995 con il processo di Barcellona, nel 2008 è stato posto nuovamente all'attenzione delle istituzioni internazionali grazie al progetto di Unione per il Mediterraneo del presidente Nicolas Sarkozy". Fattori necessari del cambiamento sono, d'altro canto, imprenditori e banche che, sottolinea Salza, possono creare "integrazione e cooperazione economica, favorendo allo stesso tempo la stabilità politica e risolvendo il problema dei flussi migratori". In questa prospettiva di rilancio, Mezzogiorno e Mediterraneo hanno un "legame imprescindibile" secondo Cristiana Coppola, vice presidente di Confindustria con delega per il Mezzogiorno: "Lo dice la storia e lo conferma la geografia. Senza il Mare Nostrum il Sud non decollerà mai". A Castagna spettano, infine, le conclusioni dell'incontro. Il direttore generale ricorda l'Alliance des banques pour la Méditerranée e il ruolo che nel patto può ricoprire il Banco di Napoli: l'istituto di via Toledo "può mettere a disposizione delle imprese l'esperienza e la presenza internazionale del gruppo Intesa Sanpaolo, la cui rete è composta da filiali, uffici di rappresentanza e banche presenti in oltre 40 Paesi, com'è il caso di Bank of Alexandria".

I membri del patto siglato nel 2009

Al Amana Marocco
Attijariwafa Bank Marocco
Bank of Alexandria Egitto
Banque Internationale Arabe de Tunisie Tunisia
Banque Tuniso-Koweitienne Tunisia
Groupe Caisse d'Epargne Francia
Confederacion Espanola de Cajas de Ahorros Spagna
Crédit Immobilier et Hôtelier Marocco
Fransabank Libano
Intesa Sanpaolo Italia
Agenzia Francese di Sviluppo Francia
Banca Europea per gli Investimenti Europa

Ecco i dodici istituti che nel 2009 siglano un patto per operare nell'area Euromed